



**Problematiche Traduttive Delle Funzioni Di
"Più" Nel Corriere Della Sera Del 2014 – 2015.
Analisi Morfo-Sintattica E Semantica**

Di

Dr. Sameh Ahmed Hussein

*Docente di linguistica italiana, Facoltà al-
Alsun, Università di Ain Shams*

Egitto

Problematiche Traduttive Delle Funzioni Di "Più" Nel Corriere Della Sera Del 2014 – 2015. Analisi Morfo-Sintattica E Semantica

Sameh Ahmed Hussein

Italian Language Department, Faculty of Al-Asun, Ain Shams University, Cairo, Egypt.

E-mail: sameh.hussein@alsun.asu.edu.eg

ABSTRACT:

This paper analyzes the semantic and syntactic functions of "più" in contemporary Italian, examining texts from Corriere della Sera from 2014 to 2015. The paper analyzes the nature and origins of "più", the morpho-syntactic and semantic function of "più" in the comparison structures or the comparative sentence and the use of "più" as an adjective and noun and in the various verbal and temporal locutions. These schemes underline how the use of grammatical elements (articles – prepositions), that precede or follow "più", should be taken into consideration because of their clear reflections on its semantic functions in various contexts. The contrastive study analyzes the direct and indirect mechanisms, that help to find the suitable Arabic correspondents for the structure and semantics of the context, and those elements that reinforce the meaning of the sentence.

Keywords: Più, Corriere Della Sera, Comparison, Contrastive Study, Arabic Correspondents.

مشكلات ترجمة "Più" في جريدة Corriere della Sera من 2014 - 2015. دراسة صرفية-نحوية ودلالية

سامح أحمد حسين

قسم اللغة الإيطالية، كلية الألسن، جامعة عين شمس، القاهرة، مصر.

البريد الإلكتروني: sameh.hussein@alsun.asu.edu.eg

ملخص:

تتناول هذه الورقة البحثية الوظائف الدلالية والنحوية المختلفة لـ "più" في اللغة الإيطالية المعاصرة من خلال أمثلة من جريدة Corriere della Sera من عام 2014 إلى عام 2015. تستعرض الورقة البحثية طبيعة وأصول "più"، ووظائفها الصرفية-النحوية والدلالية في أساليب المقارنة بين الصفة، كما تتناول الوظائف الأخرى لـ "più" كصفة، وكاسم، وفي التركيبات اللفظية والزمانية المختلفة، وكيفية استخدام العناصر النحوية (أدوات التعريف - حروف الجر) التي تسبق أو تتبع "più"، لما لها من انعكاسات ملموسة على وظائفها الدلالية في السياقات المختلفة. في هذه الورقة البحثية، تحلل الدراسة التقابلية الآليات المباشرة وغير المباشرة، التي تساعد في إيجاد المقابل الأنسب في اللغة العربية لمختلف دلالات السياق، وتلك العناصر التي تستخدم أحياناً في توكيد معنى الجملة.

الكلمات المفتاحية: più ، جريدة Corriere della Sera ، المقارنة ، دراسة تقابلية ، المقابل في اللغة العربية.

Premessa:

Il presente studio analizza le varie funzioni semantiche e sintattiche di *più* nell'italiano contemporaneo prendendo in esame il linguaggio giornalistico, assai vivo e ricco di vari aspetti lessicali, attraverso l'analisi di un *corpus* tratto dal Corriere della Sera del 2014 – 2015.

Scopo principale del presente studio è quello di esaminare, oltre alla funzione morfo-sintattica e semantica di *più* in strutture, a lungo studiate nei vari manuali e dizionari (la proposizione comparativa o i gradi di comparazione dell'aggettivo e dell'avvebio), le funzioni che riguardano l'uso di *più* come aggettivo, aggettivo sostantivato e nelle varie locuzioni avverbiali e temporali. Questi schemi tracciano un quadro completo del fenomeno e sottolineano il ruolo degli articoli che precedono *più*, quello delle preposizioni che precedono o seguono *più* e quello degli avverbi e delle locuzioni che modificano il valore di *più* nei vari contesti.

Dato che linguaggio è un fenomeno enormemente complesso, andrebbero precisati di volta in volta certi aspetti, anche se correlati, dell'oggetto linguistico in esame, mettendo in primo piano diversi caratteri e applicando diversi criteri. Questi aspetti diversi e parziali, che variano sicuramente da uno studioso all'altro o a seconda del tema, sono stati chiamati i livelli di analisi.¹

Per poter meglio inquadrare il fenomeno, in questo studio, ho stabilito due livelli di analisi, che sono rispettivamente l'analisi della dimensione morfo-sintattica e di quella semantica. È certo che queste due componenti interagiscono, come vedremo, in maniera molto stretta nel caso dell'analisi delle varie funzioni di *più*.

Parte integrante di questo studio è l'analisi contrastiva che analizza le varie forme arabe corrispondenti basandosi sui livelli d'analisi adottati nello studio, cioè, la forma e la semantica.

1. Origini:

I manuali di linguistica considerano *più* come morfema del comparativo che deriva dal latino *plūs*, comparativo neutro di *multus* «molto», con il significato di una maggiore quantità, che venne a sostituire i comparativi sintetici.²

¹ Cfr. H. R. Robins, *Manuale di linguistica generale*, Bari, Laterza, 1969, p. 25.

² Cfr. B. Migliorini e I. Baldelli, *Breve storia della lingua italiana*, Firenze, Sansoni, 1991, p. 15; P. Tekavčić, *Grammatica storica dell'italiano: Morfosintassi*, vol. II, Bologna, Il mulino, 1980, p. 149; G. Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Morfologia*, Torino, Einaudi, 1968, pp. 81 – 83 e C. Battisti e G. Alessio, *Dizionario etimologico italiano*, Firenze, Giunti Barbera, 1977, p. 2959.

Ambrosini osserva che, nel popolare toscano, esistevano le due forme (*più – piùe*) sottolineando che la forma *piùe* venne utilizzata solo in rima nelle opere di Dante.¹

2. Più: classificazione e strutture:

Cercando di trovare un criterio di classificazione delle varie funzioni semantiche e sintattiche di *più*, ho consultato alcuni dizionari² che lungo lo studio verranno citati con le seguenti abbreviazioni: *Grande dizionario Hoepli italiano*: **GD**, *Lo Zingarelli*: **ZI**, *Il Devoto-Oli*: **DO**, *Il conciso*: **CO**, *Treccani.it* on line: **TRO**, *Sapere.it* on line: **SAO**.

Oltre alle varie locuzioni di cui *più* fa parte integrante, questi dizionari classificano *più* dal punto di vista morfosintattico, come: avverbio, aggettivo invariabile e sostantivo. All'interno di queste tre categorie, si distinguono varie funzioni semantiche a seconda degli elementi grammaticali che precedono *più* (articolo, negazione e preposizione) o quelli che la seguono (aggettivo, sostantivo e locuzione avverbiale). Occorre subito sottolineare che non vengono esaminati in questo studio usi o costrutti particolari passati ormai in disuso.

2.1. Avverbio:

Con la funzione di avverbio e con il significato di maggiore quantità o grado, *più* può precisare il significato di un aggettivo, un verbo o un altro avverbio³. Il corrispondente arabo di questa struttura è la forma araba أفعل التفضيل⁴. Questo non

¹ Cfr. R. Ambrosini, voce "Più", in: AA.vv., *Enciclopedia dantesca*, volume IV, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1984 p. 542.

² A. Gabrielli, *Grande dizionario Hoepli italiano*, a cura di Massimo Pivetti e Grazia Gabrielli, Milano, U. Hoepli, 2015; AA.vv., *Lo Zingarelli: vocabolario della lingua italiana*; a cura di M. Cannella e di B. Lazzarini; e con la collaborazione di L. Canepari ed altri, 12 edizione, Bologna, Zanichelli, 2015; G. Devoto, G. Oli, *Il Devoto-Oli: vocabolario della lingua italiana*; a cura di L. Serianni e M. Trifone, Milano, Le Monnier, 2014; AA.vv., *Il conciso*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1998; <http://www.treccani.it/vocabolario/piu/>, <http://www.sapere.it/sapere/dizionari/dizionari/Italiano/P/PI/più.html>.

³ Cfr. S. Battaglia e V. Pernicone, *Grammatica italiana*, Torino, Loescher, 1985, p. 232.

⁴ Per un'analisi dettagliata della struttura araba أفعل التفضيل, si vedano i seguenti manuali di grammatica della lingua araba:

راجع: أحمد بن إبراهيم بن مصطفى الهاشمي، القواعد الأساسية للغة العربية، المكتبة العصرية، صيدا - بيروت، 2000، الصفحات 293 - 295، وعباس حسن، النحو الوافي، الجزء الثالث، دار المعارف، القاهرة، 1996، الصفحات 394 - 433، وعبد العليم إبراهيم، النحو الوظيفي، دار المعارف، القاهرة، 1996، ومحمد أسعد الناورى، نحو اللغة العربية، المكتبة العصرية، صيدا - بيروت، 2002، الصفحات 112 - 122، ومحمد حماسة عبد اللطيف وأحمد مختار عمر ومصطفى النحاس زهران، النحو الأساسي، دار الفكر العربي، القاهرة، 2005، الصفحات 100 - 103، ومحمد عيد، النحو المصفي، عالم الكتب، القاهرة، 2009، الصفحات 541 - 545، ومصطفى الغلاييني، جامع الدروس العربية، الجزء الأول، المكتبة العصرية، صيدا - بيروت، 2003، الصفحات 143 - 145.

esclude però che ci possono essere delle alternative *più* adatte al contesto in cui viene inserito l'avverbio *più*. Vediamo i seguenti esempi:

– I satelliti favoriscono le comunicazioni e rendono la vita *più facile*.

(CdS, 22/11/2015, p. 14)

– تسهل الأقمار الصناعية الاتصالات وتجعل الحياة أسهل.

- Quello che però accomuna tutte le scrittrici di genere è la svolta, verso una narrazione che possiamo definire *più realistica*. Questo significa partire da protagoniste *assai più simili* alle lettrici.

(CdS, 20/11/2015, p. 49)

– ما يجمع بين كاتبات هذا النوع هو التحول إلى السرد الذي يمكن وصفه بأنه أكثر واقعية. هذا يعني أن نختار شخصيات تتشابه أكثر بكثير مع القراء.

In questi due esempi, l'avverbio *più* modifica il significato degli aggettivi (*facile – realistica – simili*)¹. Nel primo esempio, si ha il corrispondente arabo (أفعل أسهل), mentre nel secondo esempio, l'aggettivo *realistica* non si può tradurre in arabo adottando la stessa forma del primo esempio dicendo, semplicemente, أوقع.

Quando si tratta di aggettivi che non permettono la forma أفعل التفضيل, la lingua araba dispone di un altro meccanismo indiretto ricorrendo all'uso del sostantivo derivato dall'aggettivo originale preceduto da un altro aggettivo (أكثر، أشد، أبلغ،) che permette appunto l'uso della forma araba أفعل التفضيل e trasmette, allo stesso tempo, l'idea della maggiore quantità o grado voluta dall'avverbio.² Quindi la traduzione più adatta è الأكثر واقعية.

¹ Non ritengo necessario classificare qui se nella frase il costrutto *più* seguito da un aggettivo modifica un sostantivo, come nel primo esempio (*la vita*) o modifica un verbo come nel secondo esempio (*definire*) o un verbo sottinteso (*essere*) come nel terzo caso, dato che la traduzione in arabo prende in considerazione tutta la struttura della frase.

² راجع: عباس حسن، مرجع سبق ذكره، الصفحات 396 – 399، ومصطفى الغلاييني، مرجع سبق ذكره، صفحة 144، ومحمد عيد، مرجع سبق ذكره، صفحة 544.

Si osserva che il secondo aggettivo del secondo esempio *assai più simili* è anche preceduto dall'avverbio di quantità *assai*. Tekavčić spiega che gli avverbi che precedono l'avverbio *più* seguito da un aggettivo sono “intensificatori che possono esprimere diverse sfumature.”¹ Fogarasi, classificando questi avverbi, osserva che l'avverbio *più* viene molte volte rinforzato da un altro avverbio di quantità (*molto – assai*) o di tempo (*sempre – ancora*).²

Nella traduzione in arabo di questo costrutto, si può usare lo stesso meccanismo del sostantivo derivato dall'aggettivo originale preceduto da un altro aggettivo che permette l'uso della forma araba أفعل التفضيل dicendo أكثر تشابهاً, ma ho preferito la traduzione أكثر بكثير perché rinforza l'aggettivo arabo con بكثير e porta anche in superficie la frase relativa sottintesa (*protagoniste che sono assai più simili*).

- Agli anziani quel che più importa quando scelgono un cibo è che sia salutare.

(CdS, 28/06/2015, p. 50)

- ما يُهم كبار السن أكثر عند اختيارهم المواد الغذائية أن يكون الطعام صحيًا.

- Il Giappone è il Paese che più importa gas naturale liquefatto.

(CdS, 14/04/2015, p. 39)

- تعد اليابان أكبر مستوردي الغاز المسال.

Negli ultimi due esempi, l'avverbio *più* modifica il significato di un verbo. Nel primo esempio, si ha il corrispondente arabo (يهم ... أكثر) adatto sia dal punto di vista morfo-sintattico sia da quello semantico. Nel secondo esempio, ho preferito usare la struttura أكبر مستوردي الغاز al posto di تستورد أكثر usata nel primo esempio. A differenza della traduzione del primo esempio, questa prende in considerazione la frase relativa tradotta con il participio presente arabo مستورد preceduto dall'aggettivo أكبر nella sua forma di أفعل التفضيل che sottolinea l'idea della maggioranza.

¹ P.Tekavčić, *op.cit.*, p. 134.

² Cfr. M. Fogarasi, *Grammatica italiana del Novecento*, Roma, Bulzoni, 1983, p. 208.

- L'import e l'export crescono *più velocemente*.
(CdS, 19/04/2015, p. 05)

- تنمو الواردات والصادرات بصورة أسرع.

- Nouy era interessata a conoscere *più da vicino* il mercato italiano e la situazione delle banche.

(CdS, 24/11/2015, p. 37)

- كانت نووي ترغب في التعرف عن قرب أكثر (بصورة أكبر) على السوق الإيطالية وحالة البنوك.

In questi due esempi, l'avverbio *più* modifica il significato di un altro avverbio: di modo (*velocemente*) e di luogo (*da vicino*). La traduzione del primo caso implica l'uso della forma araba أفعل التفضيل dell'aggettivo da cui deriva l'avverbio أسرع preceduto da uno dei due termini (صورة - بشكل) che sottolineano il concetto dell'avverbio di modo come se la frase italiana fosse *in modo più veloce*. Nel secondo esempio, non potendo usare l'aggettivo أقرب, si ricorre invece al complemento di luogo ظرف المكان (عن قرب) seguito dalla forma أفعل التفضيل (أكثر) che sottolinea l'idea della maggiore quantità o grado espressa tramite l'avverbio *più*.

Occorre accennare qui all'importanza della posizione dell'aggettivo أكثر nella seconda frase: nella frase ترغب في التعرف أكثر عن قرب, l'aggettivo أكثر, messo dopo il sostantivo التعرف e prima del complemento di luogo عن قرب, modificherebbe il significato del verbo e non dell'avverbio di luogo e la frase italiana sarebbe quindi: conoscere *di più* da vicino il mercato.

Battaglia e Pernicone spiegano che, attraverso l'uso dei vari avverbi, ogni aggettivo qualificativo diventa più o meno intenso ed i suoi gradi sono quelli del comparativo e del superlativo relativo.¹ Un'altra funzione dell'avverbio *più* unito con aggettivo è

¹ Cfr. S. Battaglia e V. Pernicone, *op.cit.*, p. 107.

appunto quella di formare il comparativo di maggioranza.¹

- L'Italia è più forte di chi scommette sui fallimenti.
(CdS, 01/09/2015, p. 06)

- إن إيطاليا أقوى ممن يراهنون على الفشل.

Analizzando il versetto coranico ²إِذْ قَالُوا لَيُوسُفُ وَأَخُوهُ أَحَبُّ إِلَيَّ أَيْبَانًا مِّنَّا, si osserva che l'arabo ha una propria struttura del comparativo di maggioranza: primo termine di paragone وأخوه يوسف la forma أفعال التفضيل dell'aggettivo أحب seguita dalla preposizione من che, come la preposizione di in italiano, introduce in arabo il secondo termine di paragone del comparativo di maggioranza منا - نحن. Imitando la stessa forma, l'esempio si può quindi tradurre con la forma (أقوى من) che corrisponde alla struttura e alla semantica della forma italiana.

Sempre nell'ambito dei gradi di comparazione dell'aggettivo, l'avverbio *più* seguito da un aggettivo e preceduto da un articolo determinativo forma il superlativo relativo che indica il grado più alto della qualità, relativamente a un gruppo di persone o cose³:

- Napoli ha il centravanti più forte del mondo.
(CdS, 12/11/2015, p. 09)

- لدى فريق نابولي المهاجم الأقوى في العالم - أقوى مهاجمي العالم.

Quando si tratta di un superlativo relativo preceduto in italiano dall'articolo determinativo, l'arabo ha una propria struttura del superlativo relativo (الأقوى) la quale corrisponde al piano strutturale e semantico della forma italiana: la forma أفعال

¹ Tutti gli esempi citati nel punto precedente possono essere considerati comparativo di maggioranza dove il secondo termine di paragone è sottinteso.

² سورة يوسف - الآية 8.

³ Cfr. L. Serianni, con la collaborazione di A. Castelvechi, *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, Bologna, Utet, 1996, p. 211 e S. Battaglia e V. Pernicone, *op.cit.*, p. 109.

التفضيل dell'aggettivo قوي introdotta dall'articolo determinativo ال. Va sottolineato che, a differenza dell'italiano, l'arabo non ammette in questo caso l'uso della preposizione من prima del secondo termine di paragone.¹

Nella seconda traduzione suggerita أقوى مهاجمي, si può fare a meno dell'articolo determinativo senza che avvenga alcun cambiamento dal punto di vista semantico, dato che il primo termine di paragone rimane determinato grazie all'uso del complemento di specificazione المضاف إليه, come si osserva nel versetto del Corano وَلْتَجِدْنَهُمْ أَحْرَصَ النَّاسِ عَلَى حَيَاةٍ.²

Nell'esempio precedente, si ha una struttura completa del superlativo relativo: l'articolo è collocato prima del primo termine di paragone (*centravanti*) modificato dall'avverbio più + aggettivo (*forte*) e la preposizione di è collocata prima del secondo termine (*mondo*). A volte, il superlativo relativo si forma senza uno o tutti e due i termini di paragone, come vediamo nei seguenti esempi:

- Il 29 novembre del 2001 scomparve il più giovane dei Beatles.
(CdS, 27/11/2015, p. 18)

- توفي أصغر مطربي (أعضاء) البيتلز - (المطرب - العضو الأصغر سنًا في فريق البيتلز) في 29 نوفمبر 2001.

In questo esempio, manca il primo termine di paragone e l'articolo determinativo ha quindi un valore ellittico. Traducendo questa struttura del superlativo relativo, si segue la stessa regola applicata nell'esempio precedente (la forma أفعال التفضيل dell'aggettivo أصغر introdotta dall'articolo determinativo ال senza che il secondo termine di paragone sia introdotto dalla preposizione من), ma sarebbe indispensabile qui cercare di dedurre dal contesto il primo termine di paragone o di scegliere un nome che possa almeno sostituirlo (مطرب - cantante o عضو - membro).

¹ راجع: مصطفى الغلاييني، مرجع سبق ذكره، صفحة 145، وعباس حسن، مرجع سبق ذكره، صفحة 412.

² سورة البقرة - الآية 96.

Nel seguente esempio¹, si ha solo l'articolo determinativo *il* + l'avverbio *più* + l'aggettivo *forte*, dove manca sia il primo termine di paragone sia il secondo termine. Il primo termine di paragone diventa chiaro in arabo grazie all'uso del pronome *الهاء* che si riferisce a *Domenech-Napoleone*, mentre il secondo termine di paragone potrebbe continuare ad essere sottinteso anche in arabo quando si usa *الأقوى*² o si potrebbe portare in superficie usando un nome dedotto dal contesto *اللاعيبين*.

Serianni sottolinea che il superlativo relativo, grazie all'idea di totalità conferitagli dall'uso marcato dell'articolo determinativo, "ha come parametro di riferimento 'tutti' i termini omogenei con i quali è possibile attuare un raffronto."³ Questa osservazione ci porta alla terza alternativa di traduzione *أقوي من الجميع*.

- Domenech-Napoleone è convinto di essere *il più forte*.⁴

(CdS, 03/12/2007, p. 41)

- ويعتقد دومينيك-نابليون أنه الأقوى - أقوى اللاعبين - أقوي من الجميع.

In alcuni esempi, si osserva che il secondo termine di paragone potrebbe essere espresso tramite una proposizione intera quando l'avverbio *più* viene seguito da un elemento introduttore del costrutto esplicito della proposizione comparativa, come

¹ Si vede che l'esempio non rientra nei limiti di tempo del *corpus* della ricerca, ma, siccome ha il vantaggio di avere lo stesso aggettivo utilizzato nei due esempi precedenti (*forte*), l'ho portato per sottolineare le differenze di significato tra i vari gradi di comparazione e per chiarire meglio le alternative di traduzione in arabo.

² In arabo, omettere il secondo termine di paragone e la preposizione *من* è, come abbiamo visto, obbligatorio quando l'aggettivo è preceduto dall'articolo determinativo. Quando manca questa condizione, omettere il secondo termine di paragone e la preposizione *من* rimane invece facoltativo a patto che si possa dedurre dal contesto il secondo termine di paragone come nel seguente versetto del Corano:

أَنَا أَكْثَرُ مِنْكَ مَالًا وَأَعَزُّ نَفْرًا - سورة الكهف - الآية 34.

Come si osserva, il secondo termine di paragone è sottinteso dopo *نفرًا*, ma si può dedurre dal contesto *منك*.

راجع: أحمد بن إبراهيم بن مصطفى الهاشمي، مرجع سبق ذكره، صفحة 294، وعباس حسن، مرجع سبق ذكره، صفحة 402.

³ L. Serianni, *op.cit.*, p. 212.

⁴ Secondo Tekavčić, la forma *il più forte* rimane sospesa tra l'idea di comparativo e di superlativo se non risulta chiaro dal contesto un secondo termine per il comparativo o il superlativo. Cfr. P.Tekavčić, *op.cit.*, p. 123.

*più ... di quanto (di quel che).*¹

- L'Italia ormai importa *più di quanto* riesca a esportare.
(CdS, 14/11/2015, p. 19)

- تستورد إيطاليا الآن أكثر مما يمكنها تصديره.

In questo esempio, l'avverbio *più* modifica il significato del verbo *importare* e il secondo termine di paragone è una proposizione comparativa esplicita introdotta da *di quanto*. Imitando la struttura del versetto del Corano قَالَ رَبِّ السَّجُنُ أَحَبُّ إِلَيَّ مِمَّا (تستورد... أكثر مما يمكنها تصديره)² la traduzione di questa frase sarebbe يَدْعُونَنِي إِلَيْهِ² dove l'aggettivo *أكثر* assieme al verbo sottolineano l'idea del maggior grado e il secondo termine di paragone è introdotto dalle preposizione *من* seguita dal pronome *ما*.

Nell'esempio seguente, il comparativo superlativo relativo *il più bello che* è seguito da una proposizione relativa introdotta dalla congiunzione *che* la quale ha un valore consecutivo dato l'uso del modo congiuntivo. La traduzione in arabo أجمل ما يمكن (تستورد... أكثر مما يمكنها تصديره) usa l'aggettivo أجمل seguito dal pronome relativo ما i quali permettono di conservare la struttura e il valore semantico della frase.

- L'ho preso come un gioco, *il più bello che* possa capitare a un'attrice di cinquant'anni.

(CdS, 21/10/2015, p. 47)

- تعاملت مع الأمر على أنه لعبة، أجمل ما يمكن أن يحدث لممثلة في الخمسين من عمرها.

Un altro costrutto di comparazione è *più ... che...*. Serianni spiega che, a differenza del comparativo di maggioranza *più + aggettivo + di*, quando si usa la congiunzione *che* prima del secondo termine di paragone, non si istituisce un paragone tra due nomi caratterizzati dall'aggettivo qualificativo, ma tra due qualità riferite in misura

¹ Per ulteriori informazioni sulle frasi comparative, si vedano: L. Serianni, *op.cit.*, pp. 611 – 617 e M. Dardano e P. Trifone, *La lingua italiana*, Bologna, Zanichelli, 2011, pp. 302 – 303.

² سورة يوسف – الآية 33.

differente allo stesso nome o fra due parti del discorso.¹ Come si vede negli esempi seguenti, la congiunzione *che* precede il secondo termine di paragone quando si tratta di un paragone tra due elementi riferiti alla stessa classe di confronto: due aggettivi (*più infelici che fanatici*), due sostantivi (*un'offesa più che un atto d'accusa*), due verbi (*più che denunciare, farsi conoscere*) o due avverbi (*di amicizie più che di flirt*).

Battaglia e Pernicone osservano che l'uso della congiunzione *che* in questo caso non si deve considerare un complemento di paragone, ma una proposizione comparativa ellittica.² Saltarelli aggiunge che, anche se il costrutto *più ... che ...* viene a prima vista considerato come vero comparativo, dal punto di vista semantico-cognitivo queste strutture “non hanno un valore comparativo in quanto non implicano alcuna relazione di congruenza anche se la loro morfosintassi somiglia a quella dei paragoni. Sono quindi pseudo-comparativi interpretati come 'avversativi' o 'oppositivi'.”³ L'Enciclopedia Treccani aggiunge che l'avverbio *più* in strutture del genere assume un valore correttivo ed equivale a *piuttosto* (TRO).

Prendendo in considerazione queste osservazioni, gli esempi si possono trasformare in una proposizione comparativa: (*quelli sono più infelici che non siano fanatici*) o si può usare *piuttosto* al posto dell'avverbio *più*: (*quelli sono piuttosto infelici che fanatici*). Si può concludere che in arabo, non avendo una forma corrispondente al piano morfo-sintattico di questa struttura, si ricorre all'uso di *ليس - بدلاً من* che corrispondono alla sfumatura semantica di tale struttura mettendo in rilievo il concetto avversativo o oppositivo.

- Quelli che si fanno saltare in aria sono *più infelici che fanatici*.

(CdS, 04/12/2015, p. 09)

- من يفجرون أنفسهم هم تعساء وليسوا متعصبين.

- [...], il refrain con la sua voce che gira sui social network, è *un'offesa più che un atto d'accusa*.

(CdS, 04/12/2015, p. 25)

¹ Cfr. L. Serianni, *op.cit.*, p. 211.

² Cfr. S. Battaglia e V. Pernicone, *op.cit.*, p. 108.

³ M. Saltarelli, “Postulati per una teoria semantica delle proposizioni comparative” in: *Fenomeni morfologici e sintattici nell'italiano contemporaneo: Atti del sesto Congresso internazionale di studi: Roma, 4-6 settembre 1972*, a cura di M. Medici e A. Sangregorio, Roma, Bulzoni, 1974, p. 293.

- تُعد اللازمة المنتشرة على شبكات التواصل الاجتماعي بصوته إهانة وليست اتهامًا.

- [...], ma sta anche alla minoranza, più che denunciare, farsi conoscere e compiere qualche passo nei confronti dell'altro.

(CdS, 05/12/2015, p. 11)

- على الأقليات أن تُعرف نفسها للآخر، وتتخذ بضع الخطوات تجاهه بدلًا من الشكوى.

- Io preferisco parlare di amicizie più che di flirt.

(CdS, 01/12/2015, p. 10)

- لكنني أفضل أن أتحدث عن الصداقات بدلًا من الحديث عن المغازلة.

Con valore asseverativo, l'avverbio *più*, come parte della formula *più che* seguita da un aggettivo, viene a volte usato per indicare il superlativo assoluto (CO). Nei seguenti due esempi, le forme *più che sufficienti* e *più che legittimo* potrebbero essere sostituite dal superlativo con -issimo senza che avvenga nessun cambiamento nel significato delle due frasi.

- Ma i 400 cv della modalità Sport sono più che sufficienti.

(CdS, 30/11/2015, p. 52)

- إن قوة 400 حصان في السيارة الرياضية كافية للغاية.

- Dopo un anno e mezzo, il sospetto è più che legittimo.

(CdS, 02/12/2015, p. 01)

-بعد عام ونصف العام، بات الشك أمرًا أكثر من مشروع (مشروعًا للغاية).

Per esprimere l'idea del superlativo assoluto, la lingua araba ricorre all'uso di alcuni avverbi come *جداً* - *لله غاية* dopo l'aggettivo. Nel secondo esempio, se la forma araba *مشروعًا للغاية* (aggettivo + avverbio) corrisponde alla forma italiana solo sul piano semantico, la forma *أكثر من مشروع* (أفعل التفضيل) *أكثر* di un aggettivo come *أكثر* + la *preposizione من* + l'aggettivo della frase) corrisponde alla forma italiana sia sul piano semantico sia su quello morfo-sintattico.

Passando ora all'uso dell'avverbio *più*, frequentemente posposto al verbo, nelle frasi negative, si può sottolineare che esso ha un valore puramente temporale indicando che un fatto o un'azione è cessata o cesserà definitivamente a partire da un determinato momento nel presente, nel passato o nel futuro equivalendo a (*di qui in avanti – d'ora in poi*). (**TRO**). Vediamo i seguenti esempi:

- «[...] , una delle cose positive dell'attuale fase politica italiana è che non si parla più di Berlusconi.».

(CdS, 03/10/2015, p. 03)

- "من الأشياء الإيجابية في الحياة السياسية الإيطالية الحالية أننا لم نعد نتحدث عن برلسكوني."

- Da allora non ho più smesso di raccogliere quaderni.

(CdS, 20/12/2015, p. 15)

- ومنذ ذلك الحين ما توقفت قط عن جمع الكراسات.

- [...] è fondamentale che non si ripeta mai più un episodio del genere.

(CdS, 02/12/2015, p. 05)

- من المهم أن هذا الحادث لن يتكرر مرة أخرى (أبداً) - من المهم ألا يتكرر هذا الحادث مرة أخرى.

Si osserva che: nel primo esempio, l'avverbio *più* indica la cessazione definitiva dell'azione del verbo *parlare* a partire da un momento presente ed è rinforzato dall'uso dell'aggettivo *attuale*; nel secondo esempio, il complemento di tempo *da allora* rende ancora più chiaro il valore temporale di un momento passato; e, nel terzo esempio, il riferimento temporale a un momento futuro rimane evidente grazie all'avverbio *mai*.

Cercando le alternative di traduzione di questo impiego dell'avverbio *più*, non basterebbe solo ricorrere all'uso delle varie particelle di negazione لم – لما – لن – ما – أن, ma bisognerebbe controllare, di volta in volta, il contesto per determinare il momento di cessazione dell'azione, condizione indispensabile che determina la

scelta della conveniente particella di negazione in arabo. Infatti, nel primo esempio viene utilizzata la particella di negazione لم che serve a negare un'azione al presente ed il significato della frase viene rinforzato dal verbo نعد. Nel secondo esempio, si usa la particella di negazione ما rinforzata dall'avverbio قط¹ che fanno riferimento al passato. Nell'ultimo esempio, viene utilizzata la particella di negazione لن che serve a negare un'azione al futuro ed il significato della frase viene rinforzato da مرة مرة - أبدًا، avverbio che nelle frasi negative si riferisce a un momento futuro.²

L'avverbio *più* serve spesso a collegare due frasi correlate. Serianni, analizzando la comparazione di proporzionalità, classifica il modello *più ... più ...* come "proporzione diretta di progressione crescente."³, dove il grado viene presentato secondo una prospettiva proporzionale invece della relatività generica.

- Più vado su con gli anni più mi sembra che il tempo mi sfugga.

(CdS, 13/11/2015, p. 11)

- كلما تقدم بي العمر، أشعر أن الزمن يهرب مني.

Come si vede, l'arabo usa la congiunzione كلما che sottolinea l'idea di correlazione tra due frasi. Va sottolineato che, a differenza dell'italiano, la congiunzione كلما non va mai ripetuta.⁴

2.2. Aggettivo:

Serianni osserva che la voce *più* potrebbe essere usata come aggettivo indefinito il quale rimane senza articolo al plurale⁵:

- Al governo lei chiede in questo frangente «meno tasse e più sicurezza».

(CdS, 02/12/2015, p. 05)

¹ Hassan spiega che l'avverbio قط viene utilizzato in frasi negative con riferimento a un momento passato.

راجع: عباس حسن، النحو الوافي، الجزء الثاني، دار المعارف، القاهرة، 1996، صفحة 261.

² راجع: مصطفى الغلاييني، مرجع سبق ذكره، الصفحات 582 - 583.

³ L. Serianni, *op.cit.*, p. 617.

⁴ راجع: عباس حسن، مرجع سبق ذكره، صفحة 294.

⁵ Cfr. L. Serianni, *op.cit.*, p. 312.

- تطلب من الحكومة في هذه المرحلة "ضرائب أقل والمزيد من الأمن".

- L'Italia ha di fronte *più problemi*. Quello dei migranti, [...], e quello della Libia.

(CdS, 25/11/2015, p. 09)

- تواجه إيطاليا مشاكل (كثيرة - عدة)، مثل مشكلة المهاجرين، [...]. ومشكلة ليبيا.

- Ci chiedono aiuto sempre *più persone*.

(CdS, 28/10/2015, p. 05)

- يطلب منا المزيد من الأشخاص المساعدة - يتزايد عدد الأشخاص الذين يطلبون منا المساعدة - هنالك أشخاص كثيرة تطلب منا المساعدة.

Come si vede, in questi esempi, la voce *più* potrebbe essere sostituita da *maggiore/ulteriore* quando precede un sostantivo singolare (*sicurezza*) e da *molti/molte* quando precede un sostantivo plurale (*problemi/persone*). Prendendo in considerazione sia il piano semantico sia quello morfo-sintattico, la traduzione in arabo utilizza i corrispondenti aggettivi, veri e propri, (كثيرة - عدة). La traduzione del terzo esempio يتزايد عدد الأشخاص si serve invece di un verbo che enfatizza l'idea del maggiore numero.

Nel seguente esempio, la voce *più* non potrebbe essere sostituita dall'aggettivo *molti* perché indica un numero maggiore di un altro numero indicato nella frase (CO). Infatti, la traduzione in arabo non ricorre all'uso degli aggettivi sopraccitati, ma preferisce l'uso della forma أفضل التفضيل dell'aggettivo أكثر il quale sottolinea l'idea che non si tratta di *un solo motore*, ma di *più di uno*.

- Oggi l'accoppiamento di uno o più motori elettrici a quello classico termico viene applicato pure per aumentare le prestazioni.

(CdS, 30/11/2015, p. 52)

- تُطبق اليوم تقنية دمج محرك كهربائي أو أكثر مع المحرك الحراري التقليدي لرفع مستوى الأداء.

È assai frequente l'espressione *la più parte* con il significato di *la maggior parte* (**TRO**). In questo caso, l'arabo utilizza la forma *أفعل التفضيل* dell'aggettivo *أكثر* il quale è identico alla frase in italiano dato che prende in considerazione l'idea del maggior grado e la struttura morfo-sintattica della frase portando però in superficie un aggettivo vero e proprio.

- Ma *la più parte* delle mosse sono fatte.

(CdS, 07/02/2015, p. 05)

- قمنا بالجزء الأكبر من التحركات.

2.3. Aggettivo sostantivato:

In certi contesti, la voce *più* viene usata come aggettivo sostantivato con valore neutro mantenendo l'idea di comparazione dell'avverbio. Nel primo esempio, viene ellitticamente utilizzata dove è sottinteso il termine *anni/tempo*. Nel secondo, *il più*, come spiega Serianni, è un pronome sostantivato al singolare con il significato di *la maggiore parte*.¹

Grazie all'aggettivo *أكثر* nella traduzione del primo esempio, si sottolinea il valore neutro e quello del comparativo dovuto alla forma *أفعل التفضيل*. Nel secondo esempio, imitando l'interpretazione data dell'aggettivo sostantivato *il più*, si usa *الجزء الأكبر* (parte + l'aggettivo أكبر nella forma *أفعل التفضيل* che sottolinea appunto l'idea del comparativo).

- Dieci, cento, mille titoli per una questione che ormai da *un anno e più* torna periodicamente a occupare titoli e dibattiti.

(CdS, 09/07/2014, p. 01)

- عشرة، مائة، ألف عنوان للمسألة نفسها مسألة تحتل منذ عام وأكثر بشكل دوري العناوين والمناقشات.

- Perché *il più* è fatto, ormai Filip il ghiaccio l'ha rotto.

(CdS, 07/11/2014, p. 08)

- قد كسر فيليب الثلج لأن الجزء الأكبر قد انتهى.

¹ Ibidem. Serianni, portando l'esempio di Levi, *Cristo si è fermato a Eboli*: "(i contadini attaccavano agli abiti della Madonna Icune monete). Ma *i più* le appendevano al collo grandi collane di fichi secchi", ricorda anche la forma *i più* come pronome sostantivato maschile al plurale per indicare *la maggior parte* o *la maggioranza*.

2.4. Locuzioni:

L'ultima parte di questo studio dedica più spazio alle sfumature semantiche che alla struttura morfo-sintattica; e di conseguenza più spazio alle alternative di traduzione. Per trovare i corrispondenti arabi più adatti, il significato della locuzione andrebbe controllato all'interno del contesto in cui si trova inserito.

In questa parte, verranno analizzate le varie locuzioni avverbiali e temporali di cui *più* fa parte integrante. Vediamo i seguenti casi:

La prima locuzione da analizzare è *di più*, che ha lo stesso significato del semplice *più* nelle sue funzioni di avverbio, di aggettivo e di sostantivo neutro con un valore predicativo (**GD – TRO – SAO – CO**):

- Italia è la compagnia di telecomunicazioni europea che investe *di più* in ricerca e sviluppo, [...].

(CdS, 22/12/2015, p. 37)

- تُعد إيطاليا شركة الاتصالات الأوروبية التي تستثمر *أكثر* (بصورة - بشكل أكبر) في مجالات البحث والتطوير.

- [...] il comune afferma di non avere abbastanza soldi, per mettere gli alberi, [...]. Affermano che con molto meno spesa ne possono mettere *di più* in periferia.

(CdS, 30/04/2014, p. 09)

- وتؤكد البلدية أنها ليس لديها ما يكفي من الأموال لزراعة الأشجار، وأنه يمكنهم زراعة *المزيد منها* في الضواحي بنفقات أقل بكثير.

Nel primo esempio, si ricorre all'uso dell'aggettivo *أكثر* o all'aggettivo *أكبر* preceduto dai due termini *بشكل - بصورة* dato che la locuzione *di più* ha un valore avverbiale e modifica il significato del verbo *investire*. Nel secondo esempio, la locuzione *di più* si potrebbe considerare un aggettivo che modifica un sostantivo neutro sottinteso (*gli alberi*) il quale si potrebbe dedurre dal contesto. In questo caso, l'aggettivo *المزيد* dovrebbe essere seguito dalla preposizione *من* e il pronome

الهَاء che si riferisce al sostantivo *alberi* ricordato nella prima parte della frase.

A volte la locuzione *di più* viene preceduta da avverbio di quantità (molto, tanto):

- Roberto ci ha ricordato che la Sicilia merita molto di più [...] di ciò che ha oggi.

(CdS, 05/12/2015, p. 25)

- لقد ذكرنا روبرتو أن صقلية تستحق أكثر بكثير مما لديها الآن.

Con il valore di avverbio, la locuzione *di più* modifica il significato del verbo *meritare*. Traducendola in arabo, si può usare la forma أفعل التفضيل (أكبر) seguita da بِكثير perché rinforzi l'aggettivo.

In alcuni esempi, la locuzione *di più* viene anche preceduta da negazione con il significato di *nient'altro – solamente questo* (**TRO – ZI**):

- Il cielo non ha visto niente di più bestiale dell'uomo.

(CdS, 20/11/2015, p. 15)

- ما عرفت السماء ما هو أكثر وحشية من الإنسان.

In quest'esempio, la locuzione avverbiale *di più* modifica il significato dell'aggettivo *bestiale*. Analizzando la traduzione ما عرفت... أكثر وحشية si conclude che essa è il risultato di un insieme di passi: **a.** l'uso della particella di negazione ما che sottolinea il momento passato dell'azione; **b.** il meccanismo indiretto per creare la forma أفعل التفضيل, cioè, il sostantivo derivato dall'aggettivo originale وحشية preceduto da un altro aggettivo, أكثر, che permette l'uso della forma araba أفعل التفضيل e trasmette nello stesso tempo l'idea della maggiore quantità o grado voluta dall'avverbio; **c.** l'uso della preposizione من che precede il secondo termine di paragone. Il significato della frase potrebbe essere rinforzato, come

abbiamo visto, usando l'avverbio قط¹.

Un'altra locuzione è *per di più* che ha il significato di “*inoltre*” (TRO – SAO – CO – ZI):

- Colpa, probabilmente, anche dei tre bollettini che vanno pagati separatamente per iscriversi: [...]. Per di più, il servizio sembra poco pubblicizzato.[...] ،

(CdS, 22/09/2015, p. 08)

- وربما يرجع السبب إلي إيصالات الدفع الثالث التي يتم دفعها بشكل منفصل للتسجيل. وعلاوة على ذلك (بالإضافة إلي ذلك)، يبدو أنه ليست هناك الدعاية الكافية عن الخدمة.

La traduzione in arabo ricorre a una delle locuzioni arabe *علاوة - ذلك* بالإضافة إلي ذلك che hanno lo stesso significato della locuzione in italiano.

Con lo stesso significato di *per di più*, la locuzione *in più*, dopo una pausa, ha il significato di “*inoltre*” (TRO – SAO – CO – ZI):

- [...] sono stati venduti immobili per 468 milioni da Stato, Comuni, enti previdenziali. In più ci saranno quelli ceduti a Cassa depositi e prestiti.

(CdS, 21/12/2015, p. 12)

- قد باعت الدولة والبلديات ومؤسسات الضمان الاجتماعي عقارات بقيمة 468 مليوناً. وبالإضافة إلي ذلك، ستتنازل الحكومة عن عقارات أخرى إلي صناديق الإيداع والقروض.

In arabo, si usano le locuzioni *علاوة على ذلك - ذلك* بالإضافة إلي ذلك che rientrano nella

¹ I dizionari (TRO - CO) ricordano che la locuzione *di più* potrebbe essere anche preceduta dall'articolo determinativo “il” con il significato di *ciò che sopravanza*, in contrapposizione al *puro necessario*. Ho solo registrato questa occorrenza del 2010:

- [...] e l'eguaglianza dev'essere sulla III media. Tutto il di più è privilegio. (CdS, 20/06/2010, p. 35)

- يجب أن تطبق المساواة على الصف الثالث الإعدادي، وكل ما يزيد عن ذلك (ما هو غير ضروري) هو ميزة إضافية.

Come si vede, la traduzione di questa frase prende in considerazione il significato della locuzione *il di più* usando il verbo يزيد o l'aggettivo غير ضروري, ma non trascura anche la struttura della frase usando il pronome relativo neutro ما.

stessa dimensione semantica della locuzione in italiano.

La stessa locuzione con riferimento a un nome ha il significato di un aggettivo che indica *maggior numero* (**TRO – SAO – CO - ZI**):

- Per i consumatori 4 miliardi di potere d'acquisto *in più*.

(CdS, 21/12/2015, p. 03)

- بالنسبة للمستهلكين أربع مليارات إضافية (أكثر) في حجم القوة الشرائية.

Prendendo in considerazione il significato della locuzione, si potrebbe usare l'aggettivo *إضافي*, che ha appunto il significato di *altri* o *aggiunti*, o l'aggettivo *أكثر* con la forma *أفضل التفضيل*, che sottolinea l'idea di *maggior numero*.

La voce *più* preceduta dalla preposizione articolata al singolare *al* forma la locuzione *al più* che ha il significato di “*il massimo possibile*” (**TRO – SAO – CO - ZI**):

- [...], la quasi totalità dei Paesi riuniti, [...], decisero una sostanziale chiusura delle loro frontiere o, *al più*, un contingentamento a livelli minimali degli ingressi [...].

(CdS, 11/11/2015, p. 43)

- [...]، قررت تقريبا جميع الدول المجتمعة إغلاق حدودها أو، *على الأكثر* (*على أقصى تقدير*)، نسبة أقل من معدلات دخول المهاجرين [...].

La locuzione viene tradotta con (*على الأكثر – على أقصى تقدير*) che sottolineano l'idea del maggior grado grazie alla forma *أفضل التفضيل* degli aggettivi *أقصى – أكثر*.

Con riferimento a limiti di tempo, la stessa locuzione precedente acquisisce un valore puramente temporale quando è seguita da uno dei due avverbi *presto/ tardi* (**TRO – SAO – CO - ZI**):

- «[...] ho intenzione di convocare *al più presto* la Consulta regionale per l'immigrazione, [...]».

(CdS, 26/11/2015, p. 10)

- انتوى عقد اجتماع قريباً (في أقرب وقت) مع المجلس الإقليمي للهجرة.

L'arabo usa in contesti del genere l'avverbio *في أقرب وقت* oppure la locuzione *قريبًا* oppure la locuzione *قرب وقت* la quale evidenzia il maggior grado sottolineato dall'avverbio *più* tramite la forma *أفعل التفضيل* dell'aggettivo *أقرب* e porta, nello stesso tempo, in superficie il sostantivo neutro *الوقت* – *tempo* che corrisponde al valore temporale della locuzione.

A volte, questa locuzione temporale può anche essere seguita dall'aggettivo *possibile*:¹

- Faremo quello che dobbiamo per innalzare l'inflazione *al più presto possibile*.

(CdS, 23/11/2015, p. 05)

- سنفعل ما ينبغي عمله للحد من التضخم *في أقرب وقت ممكن*.

In questo esempio, si usa anche la locuzione *في أقرب وقت* seguita dall'aggettivo *ممکن* che rinforza il significato della frase.

Hanno un valore analogo le due locuzioni *per lo più* e *il più delle volte*, con il significato di “*nella maggioranza dei casi – generalmente - di solito*” (TRO – SAO – CO - ZI):

- A promuovere l'iniziativa le associazioni islamiche della città [...]. [...], associazioni che *perlopiù* rappresentano solo una piccola parte della comunità nazionali, [...].

(CdS, 29/11/2015, p. 06)

¹ Al di fuori del *corpus*, ho registrato un sola occorrenza al costrutto *al più tardi* seguito dall'aggettivo *possibile*:

- Votare e sparire. Quella che prima era solo una paura, per il presidente palestinese Mahmoud Abbas, ora è diventata una minaccia imminente. E vorrebbe rinviarla *al più tardi possibile*. (CdS, 02/01/2006, p. 08).

- التصويت أو الاختفاء من المشهد. فما كان يُعد فقط مصدرًا للخوف بالنسبة للرئيس الفلسطيني محمود عباس، أصبح الآن تهديدًا وشيكًا. و يود الرئيس تأجيل ذلك إلى *أبعد وقت ممكن* (أطول فترة ممكنة).

Come si vede, l'arabo usa dal punto di vista morfo-sintattico la locuzione *في أبعـد وقت* con l'aggettivo *أبعـد* e porta, nello stesso tempo, in superficie il sostantivo neutro *الوقت* - *tempo* che corrisponde al valore temporale della locuzione. La seconda traduzione suggerita usa l'aggettivo *أطول* e il sostantivo neutro *فترة* - *periodo*.

- شجعت المبادرة الجمعيات الإسلامية في المدينة [...]، والتي تمثل في الغالب (في أغلب الحالات) جزء صغير من المجتمعات المحلية، [...].

- Sembra però che *il più delle volte* succeda il contrario.
(CdS, 02/07/2015, p. 17)

- ولكن يبدو أنه في معظم الحالات يحدث العكس.

Il significato di *la maggior parte dei casi/delle volte* si potrebbe rendere chiaro in arabo usando sia شبه الجملة (في الغالب) o la forma (أغلب) che sottolinea l'idea del maggior grado, oppure l'aggettivo معظم che significa appunto *maggior parte*.

Con il significato di “*a maggior ragione - dal momento che*”, la locuzione tanto *più che* precede una frase per confermare quanto si è detto prima (TRO – SAO – CO – ZI):

- Forse basterebbe questa definizione a far crollare le accuse di concorrenza sleale che le muovono i taxisti. *Tanto più che* la società sta sviluppando anche nuovi servizi.

(CdS, 23/11/2015, p. 03)

- ربما يكفي هذا التعريف لإسقاط تهمة المنافسة غير المشروعة التي يتحدث عنها سائقو سيارات الأجرة، خاصة أن – بما أن الشركة تعمل أيضا على تطوير خدمات جديدة.

In arabo, si usano le locuzioni *che* خاصة أن – بما أن – حيث أن avendo un valore esplicativo, introducono un argomento che conferma la possibilità o la necessità di ciò che è stato detto in una frase precedente.

Un'altra locuzione, di numero di occorrenza abbastanza limitato, è *vieppiù*: con il significato di “*sempre più*” (GD – ZI):

- [...], le statistiche divennero *vieppiù* preoccupanti.

(CdS, 08/08/2015, p. 48)

- أصبحت الإحصاءات مقلقة على نحو متزايد.

Usando *شبه الجملة* seguito dall'aggettivo *متزايد*, si sottolinea l'idea che queste statistiche stanno diventando sempre più preoccupanti.

Esamino ora due locuzioni di quantità *più o meno* e *né più né meno*. La prima locuzione indica una quantità o qualità non precisa avendo il significato di “*all'incirca – quasi – con piccole differenze*” (TRO – SAO – CO – ZI):

- [...], si è trattato di errori umani, con feriti *più o meno* gravi.

(CdS, 02/12/2015, p. 07)

- كان الأمر مجموعة من الأخطاء البشرية، مع إصابات تتفاوت درجة خطورتها.

Il verbo *تتفاوت* sottolinea l'idea della qualità non precisa ed enfatizza la frase portando in superficie la frase relativa: *ferite che sono più o meno gravi*.

La seconda locuzione, *né più né meno*, viene utilizzata con il significato di “*per l'appunto – non diversamente – proprio così*” (TRO – SAO – CO – ZI):

- Deve tornare a giocare come ha fatto in Supercoppa, [...], *né più né meno*.

(CdS, 12/09/2015, p. 60)

- لا بد أن أعود للعب كما لعبت في كأس السوبر، لا أكثر ولا أقل.

- لا بد أن أعود للعب (تمامًا) مثلما لعبت في كأس السوبر.

Volendo mantenere il significato della locuzione, si potrebbe usare sia uno degli avverbi (تمامًا – مثلما) o la locuzione (لا أكثر ولا أقل) che ha anche il vantaggio di imitare la struttura della locuzione.

3. Conclusioni:

Occorre prima di tutto sottolineare che il significato di una maggiore quantità o grado, insito già dalle origini nella voce *più*, è il filo conduttore lungo la maggior parte di questo studio.

Già dall'inizio di questo studio, è diventato palese che, oltre alle suddivisioni morfosintattiche della voce *più* (avverbio, aggettivo, sostantivo e locuzioni), andrebbero anche presi in considerazione gli elementi grammaticali che precedono o seguono questa voce perché essi hanno dei riflessi tangibili sulle sue funzioni semantiche. Alla fine di questo studio, si può affermare che la funzione di *più* come avverbio rappresenta l'impiego più largo della voce nei vari contesti.

Convinto dell'importanza del contesto e del piano semantico nel processo di traduzione, ho cercato, nel tentativo di trovare i corrispondenti arabi convenienti, di elencare per primo le alternative adatte alla struttura e alla semantica della frase. Seguono in secondo luogo le forme adatte al contesto.

Pur appartenendo a due schemi diversi, l'arabo e l'italiano hanno comunque dei punti di affinità, in quanto l'arabo ha, dal punto di vista morfo-sintattico e semantico, un corrispondente chiaro, direi anche identico, dei vari gradi di comparazione (comparativo – superlativo relativo), cioè, la forma *أفعل التفضيل*. Ho evidenziato i meccanismi di formazione (diretti - indiretti) e gli elementi della comparazione nelle due lingue (il primo e il secondo termine di paragone, l'uso delle preposizioni, l'uso dell'articolo, omissione obbligatoria o facoltativa di uno o di più degli elementi della comparazione) sottolineando i punti di divergenza. Non sono state escluse però le numerose alternative, forse anche più adatte al contesto, offerte dalla lingua araba dove sono usati altri elementi (verbi, avverbi, aggettivi, congiunzioni). Alla fine, ho gettato più luce su quegli elementi che a volte servono a rinforzare il significato della frase.

Mancata una forma corrispondente al piano morfo-sintattico dei pseudo-comparativi *più ... che ...*, si usano *بدلاً من - ليس* che prendono in considerazione il concetto avversativo o oppositivo. Parlando delle frasi negative, ho anche chiarito le differenze tra le particelle di negazione *أن - لما - لم - لن - ما* e tra i due avverbi *قط - أبداً* che rinforzano il significato in questo tipo di frasi. Per quanto

riguarda le proposizioni comparative e le espressioni correlate, ho individuato i corrispondenti elementi introduttori come *مما - كلما*.

Parlando della funzione di *più* come aggettivo o aggettivo sostantivato, ho sottolineato le sfumature tra le varie possibilità: aggettivi (*أكبر - كثير - عديد*), verbi (*يتزايد*). Nell'ultima parte che analizza le varie locuzioni (avverbiali, temporali, di quantità) di cui la voce *più* fa parte, si è affermato che il criterio decisivo da cui è condizionata la scelta del corrispondente arabo è stato il significato della locuzione e non la sua forma. In contesti del genere, sono numerose le possibilità che corrispondono al significato della locuzione: aggettivi semplici o la forma *أفعل التفضيل*, verbi, avverbi, locuzioni, congiunzioni e *شبه الجملة*.

Bibliografia:

- Ambrosini R., voce "Più", in: AA.VV., *Enciclopedia dantesca*, volume IV, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1984 p. 542 – 546.
- Battaglia B. e Pernicone V., *Grammatica italiana*, Torino, Loescher, 1985.
- Dardano M. e Trifone P., *La lingua italiana*, Bologna, Zanichelli, 2011.
- Dardano M., *Il linguaggio dei giornali*, Bari, Laterza, 1986.
- Fogarasi M., *Grammatica italiana del Novecento*, Roma, Bulzoni, 1983.
- Migliorini B. e Baldelli I., *Breve storia della lingua italiana*, Firenze, Sansoni, 1991.
- Robins H. R., *Manuale di linguistica generale*, Bari, Laterza, 1969.
- Rohlfs G., *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Morfologia*, Torino, Einaudi, 1968.
- Saltarelli M., "Postulati per una teoria semantica delle proposizioni comparative" in: *Fenomeni morfologici e sintattici nell'italiano contemporaneo: Atti del sesto Congresso internazionale di studi: Roma, 4-6 settembre 1972*, a cura di M. Medici e A. Sangregorio, Roma, Bulzoni, 1974, pp. 283 – 300 .
- Serianni L., con la collaborazione di A. Castelvechi, *Grammatica italiana*.

Italiano comune e lingua letteraria, Bologna, Utet, 1996.

- Tekavčić P., *Grammatica storica dell'italiano: Morfosintassi*, volume II, Bologna, Il mulino, 1980.

Vocabolari:

- AA.vv., *Il conciso*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1998.

- AA.VV., *Lo Zingarelli: vocabolario della lingua italiana*; a cura di M. Cannella e di B. Lazzarini; e con la collaborazione di L. Canepari ed altri, 12 edizione, Bologna, Zanichelli, 2015.

- Battisti C. e Alessio G., *Dizionario etimologico italiano*, Firenze, Giunti Barbera, 1977.

- Devoto G., Oli G., *Il Devoto-Oli: vocabolario della lingua italiana*; a cura di L. Serianni e M. Trifone, Milano, Le Monnier, 2014.

- Gabrielli A., *Grande dizionario Hoepli italiano*, a cura di M. Pivetti e G. Gabrielli, Milano, U. Hoepli, 2015.

- <http://www.sapere.it/sapere/dizionari/dizionari/Italiano/P/PI/più.html>

- <http://www.treccani.it/vocabolario/piu/>

- بن إبراهيم، بن مصطفى الهاشمي أحمد، القواعد الأساسية للغة العربية، المكتبة العصرية، صيدا - بيروت، 2000.

- حسن، عباس، النحو الوافي، الجزء الثالث، دار المعارف، القاهرة، 1996.

- حسن، عباس، النحو الوافي، الجزء الثاني، دار المعارف، القاهرة، 1996.

- إبراهيم، عبد العليم، النحو الوظيفي، دار المعارف، القاهرة، 1996.

- أسعد، الناوري محمد، نحو اللغة العربية، المكتبة العصرية، صيدا - بيروت، 2002.

- عبد اللطيف، محمد حماسة وأحمد مختار عمر ومصطفى النحاس زهران، النحو الأساسي، دار الفكر العربي، القاهرة، 2005.

- عيد، محمد، النحو المصفي، عالم الكتب، القاهرة، 2009.

- الغلاييني، مصطفى، جامع الدروس العربية، الجزء الأول، المكتبة العصرية، صيدا - بيروت، 2003.